

Con Gaetano a Povegliano, nel parco di Villa Balladoro.

Terreno, erbe, alberi, storie che gli sguardi percorrono in voli quasi radenti: come sinuose, sospese, lunghe visioni.

Verdi diversi vibrano in ogni foglia, tasselli di luce penetrano in popolazioni d'erbe, così, brezze in parole musicano. Anche gli uccelli con piccoli esseri terrestri convivono in tali suoni. La volontà vitale di un ecosistema, a volte, viene permessa, creata da volonterosi umani.

Essenze alberate diverse si elevano come vivo teatro verde, i viali offrono emozioni e continui richiami: echi di storie pastorali; narrazioni in cui l'umanità e la natura partecipano al respiro del mondo.

Sculture, composizioni, vasi, volti, sono stati vivificati da varie tecniche di restauro (particolarmente efficace l'acqua con essenza di calce - acqua di fogna -. Antico metodo che purifica e aggrega le molecole. Alchimia).

Il bambino di pietra ha fra le braccia l'oca e rapisce in emozione: l'animale vorrebbe gridare il sorgere del sole, il fanciullo teme che i versi disturbino e ne frena il suono: imprigiona il becco dell'animale fra la sua mano destra e la guancia sinistra; non vorrebbe, l'essere piumato, avere freno, ma le mosse dei due corpi indicano che lì, nell'intima prigione, attorno alla calda pelle del becco si creano solo soffocati gemiti.

Ecco... la pupilla del piumato ascolta all'est, l'infante si accorge attimi dopo: la luce a oriente si sta alzando con in grembo una forma, una chiesetta si staglia nel bianco alone mentre l'aurora offre strada. La Chiesa della Madonna dell'uva secca appare.

Gaetano apre la porta.



Sono davanti all'altare del Santuario della Madonna dell'uva secca a Povegliano, ora la prima persona è d'obbligo.

Come uno sconosciuto visitatore proveniente da chissà dove, uso il codice universale: le forme in essenza dei colori.

Ed è la pressione della rossa veste che mi apre la strada (nel primo settore della in basso). La Madonna è in piena consapevolezza: morbida, retta, regale, pronta, dopo un grande lavoro, al vero viaggio.

La natura del lavoro è la costruzione e qui si è realizzato un appassionato dramma, è la storia del corpo Mariano; e ora, nel femminile petto, tutto è cuore che si rinnova. Osservo i variegati, piegati azzurri-blu del manto; le cromie sono adagiate su spalla e petto come un agglomerato di responsabilità risolte. Le pacate luminescenze, alla sinistra di Maria, fluttuano nei corpi delle popolane. Bruni schiariti nelle povere vesti (fatiche accettate), volti limati da semplicità sapiente.



Alla destra il gesto dell'angelo è suono che incita la gravità (il peso) a non agire; così la luminescenza Cristica, appena sopra e più in là del messaggero alato può iniziare l'aspirazione; la strada per il più grande desiderio, ecco, inizia. È un percorso regale.

Porto lo sguardo al centrale affresco: l'oro desiderante-accogliente del lenzuolo è sostanza per un diverso motore esistenziale, La Madonna dormiente ha superato ogni tempo; è distesa come stagliata linea d'orizzonte, il chiarore l'avvolge e permette al corpo di essere visto fin dove può arrivare umano sguardo: il confine dei confini.

Qui comincia il viaggio. Dalla orizzontale linea del corpo sgorgheranno significati inauditi: un nuovo cosmo dovrà apparire. Presagio di tutto questo è la Madonnina fra le braccia di Gesù (è ancora il "rosso" delle incrociate mani di Maria che, sulla stessa verticale, offre potenza al proprio figlio); lei è corpicino sfavillante già insinuato nel Cristico cuore, accadimento che ogni stella conosce, per essere stella.

Attorno, ogni veste è rosata o azzurrata (anche Gesù ha una tunica d'antico rosa), i colori mescolati, favoriscono leggera follia e potenza: è dichiarazione di rinascite d'umanità, oltre i ripetuti gesti della quotidiana obbedienza.

E ancora il cielo è archivio di spazi e responsabilità.

Guardo in alto, al terzo settore; il grumo angelico eccita il mio sistema nervoso, ali e corpi angelici sono un vero sistema nervoso: bagliori nell'intimo di una nuova verginità. Il mondo nuovo. Il desiderio grande si compie e si amplia (se il desiderio si compie non è più desiderio; e affinché l'ossigeno del nuovo universo possa eternamente insufflarsi, il desiderio deve restare insoluto), ed è l'azzurro ondoso che si adagia sulle gambe e sull'inguine della Madonna che dichiara le nuove responsabilità, il manto ancora parla. Lei è seduta in un fermentante bollore, mentre il rosso vestito accompagna il vasto gesto delle braccia. Maria ha regalità nello sguardo, è la regalità terrestre; è l'argilla che pone nuove leggi vitali. L'orizzonte, fra mano e mano, è il giusto prodotto della fermentazione di "mosto d'uva", lo spirito fertile. Ed è sempre il risultato del corpo Mariano dormiente nel "prima". L'autorevolezza non arretra, la nuova linea cosmico-spirituale ora esiste. Il grande desiderio si realizza, ma, fertilizzato dal nuovo orizzonte non avrà mai fine.

Ho interpretato con i codici cromatici; come un viaggiatore del tempo ho cercato di portare me stesso in altri universi e significati.

Gaetano, ora, mi accompagna in altri angoli della chiesetta, altre opere parlano e soprattutto musicano; qui tutto è frase e romanzo spirituale. Tengo in cuore i vari verdi degli altri dipinti: il

verde segnala che l'incrocio dei tempi è possibile; è una cromia, che, amica della forza gravitazionale spinge alla danza, alla musica e alla poesia. Il verde (il perno dell'iride) intercede fra le vite e i freni delle attrazioni alleggerendo i compiti.

All'esterno, fra ghiaia bianca e arbusti gentili, le proporzioni danzano: è l'antica relazione fra ciò che sale in canto-colore (lavoro di campane) e ciò che, a terra, resta per ben lavorare (l'ascolto lavorante e attento a tutto ciò che è vivo).

Grazie Gaetano

Maurizio Zanolli

10 Agosto 2020